

*Livorno* col convoglio pronto per imbarcar. Anni si, nè trovavano mai il tempo nè il ven-di-Cr. to propizio. Queste cose facevano temere qualche idea contraria alla pace. La *Franzia* non ometteva alcuna via, che servisse per incamminar le cose alla quiete; fece che l'Imperadore con un atto solenne cedesse il Regno delle due *Sicilie*, e le città dei *Presidj* al Re *Carlo*. Questo piacque al Re Cattolico, onde diede subito ordine che fosse steso l'atto con cui accettava i Preliminarj. Voleva spedire anzi suo Ambasciadore in *Vienna* il Co: di *Fuenclara*, allora residente in *Venezia* collo stesso carattere; a cui non si voleano concedere i passaporti necessarj, quando non fossero stati interamente evacuati delle Milizie Spagnuole i Ducati di *Parma* e *Piacenza* e il Gran Ducato di *Toscana*, e non avesse sottoscritta la dichiarazione fatta già stendere dall'Imperadore della cessione legittima di quegli Stati. Come il Ministro non avea facoltà su questo articolo, la *Spagna* fece quanto se le chiedeva, inducendo anche *Don Carlo* perchè segnasse un atto di cessione, riferbandosi solamente i beni allodiali della Casa *Farnese* esistenti nelle terre della *Lombardia*.

Non finirono però qui le differenze. Il Conte di *Montemar* finalmente fece uscire gli Spagnuoli dal Ducato di *Parma*. Ma nella cessione fatta dall'Imperadore pareva